

Consorzio di Bonifica Montana del Gargano

La riqualificazione ambientale e paesaggistica di un'area degradata all'interno nel Promontorio del Gargano



L'intervista



L'intervento realizzato dal Consorzio di Bonifica Montana del Gargano ha previsto la riqualificazione di un'ex cava, che rappresentava un elemento di discontinuità

rispetto all'ambiente circostante, caratterizzato da un inestimabile valore ecologico e paesaggistico. Abbiamo incontrato il Dott. Giovanni Russo, capo settore forestale del Consorzio e progettista dell'intervento, per conoscere meglio il lavoro realizzato.

Ci racconti brevemente la storia del consorzio e le sue attività

Il Consorzio, nato nel 1956, opera nell'area del Gargano. Si tratta di un consorzio di bonifica montana sorto per migliorare la qualità della vita nelle aree montane di questa zona. Per un certo periodo ha operato grazie ai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e ha costruito strade, linee elettriche ed effettuato rimboschimenti, tutte opere che hanno offerto posti di lavoro e frenato il flusso di emigrazione di quegli anni. Una volta completate le attività di sistemazione dei tratti vallivi, è stata avviata l'attività di manutenzione. Contestualmente, abbiamo realizzato e gestito degli impianti di irrigazione e un acquedotto rurale. Ci distinguiamo rispetto ai tipici consorzi di bonifica in quanto abbiamo uno specifico settore forestale che ci permette di eseguire attività di gestione selvicolturale, di rimboschimento nonché di realizzare opere di ingegneria naturalistica, di sentieristica, di riqualificazione dei siti degradati, come ad esempio l'Intervento di recupero ambientale della ex-Cava Cisco.

Relativamente a questo progetto, quali sono le caratteristiche dell'area interessata dall'intervento? E quali sono i fattori che hanno reso necessario l'intervento?

Si tratta di un'area preziosa dal punto vista naturalistico. L'area, di circa 1 ettaro, è una ex cava di pietra, utilizzata in maniera impropria come discarica abusiva. Dopo la bonifica da parte del comune di Vieste abbiamo effettuato l'intervento di riqualificazione. Ci troviamo in una zona SIC-ZPS, per cui è stato necessario effettuare una valutazione di incidenza ambientale e l'ottenimento dei pareri dalla Regione e dall'Ente Parco. L'area è attraversata da una direttrice utilizzata per tour cicloturistici e da cammini religiosi. La presenza di un luogo degradato creava una forte discontinuità rispetto all'area circostante. I boschi comunali di Vieste sono un'area di transizione tra la lecceta e la cerreta, che funge da corridoio ecologico che collega la costa con la Foresta Umbra, di cui sono noti il valore ambientale e la valenza turistica.

Dopo la dismissione della cava, l'area è stata utilizzata come discarica abusiva per residui dell'edilizia, plastica e altri rifiuti tossici. Il nostro intervento è stato mirato perciò a rispondere, attraverso la messa a dimora delle piante che hanno una comprovata funzione di depurazione, a un problema di inquinamento del suolo. Ciò rappresentava anche un problema per un corso d'acqua effimero situato in una zona sottostante, poiché la mancanza del suolo e della vegetazione facilitava il deflusso delle acque piovane che attraversavano

i rifiuti e raggiungevano il corso d'acqua, arrivando fino a un'area paludosa apprezzata dal punto di vista naturalistico.

Ci descriva l'intervento realizzato

Per la riqualificazione della ex cava abbiamo scelto di utilizzare esclusivamente tecniche di ingegneria naturalistica, quali:

- palificata viva a doppia parete: struttura di sostegno di pareti o di sponde costituita da un'incastellatura di tronchi di castagno, riempita di terra in cui vengono inserite le piante selezionate. Nel tempo il sostegno del legno viene sostituito dal sostegno delle radici;
- palizzata semplice: utilizzata per creare terrazamenti sui quali si fa il rimboschimento;
- palizzata viva: si differenzia dalla palizzata semplice per il fatto di essere riempita con il terreno e le specie selezionate;
- terre armate: strutture metalliche che vengono riempite di terra e consentono di lavorare su pendenze più accentuate.

Per il rimboschimento e la messa a dimora delle piante sono state utilizzate esclusivamente specie autoctone, in particolare ecotipi locali, allevate nel nostro vivaio forestale, tra i quali, in particolare, il Pino di Aleppo, e altre specie arbustive della macchia mediterranea, come la ginestra, molto usata nell'ingegneria naturalistica in quanto le radici molto profonde ne facilitano lo sviluppo. Altre specie utilizzate sono il Rosmarino, la Fillirea, il Teucro, il Lentisco, ecc. Vi è anche il Camedrio femmina, le cui talee sono state prelevate proprio qui a Vieste. Il terreno utilizzato proviene da un'area vicina per evitare l'introduzione di specie esotiche. Esso è stato esportato da un sito in manutenzione a seguito di un'alluvione ed è stato trasportato qui per la riqualificazione dell'ex cava.

L'intervento è stato finanziato al 100% nell'ambito dell'Azione Risanamento e riutilizzo ecosostenibile delle aree estrattive, Indirizzo rinaturalizzazione del POR Puglia - FESR 2007-2013. Il bando prevedeva, al fine di acquisire priorità di finanziamento, forme di concertazione per favorire il coinvolgimento della comunità locale nella definizione delle modalità realizzative dell'intervento e di gestione dei servizi connessi. Pertanto, è stata svolta un'apposita riunione pubblica durante la quale è stata illustrata la proposta progettuale e sono state raccolte le osservazioni degli stakeholders.

In futuro prevediamo di realizzare attività di monitoraggio e manutenzione ricorrendo ai fondi europei e a quelli dell'Ente Parco.

Quali sono le ricadute dell'intervento?

L'intervento ha avuto delle ricadute dal punto di vista ambientale. Le specie messe a dimora si stanno sviluppando rapidamente e la vegetazione sta man mano coprendo le palificate. L'intervento ha innescato un processo naturale che sta dando i suoi frutti. È inoltre stata notata la presenza di nuove specie di uccelli come il corvo imperiale, che nidifica su una parete di roccia. Inoltre, dopo l'intervento si è attivata una piccola sorgente.

Dal punto di vista ricreativo, l'intervento ha permesso di valorizzare l'area, come dimostrato anche dal cartello affisso all'ingresso da parte dell'Ente Parco che segnala l'interesse ambientale del sito. L'area accoglie numerosi ciclisti e diversi passanti sostano nell'area di sosta appositamente creata.

Il progetto ha favorito l'avvio di interventi con simili finalità?

Diffondiamo le conoscenze sull'ingegneria naturalistica a figure professionali in occasione di convegni e cantieri didattici. Dimostriamo che l'ingegneria naturalistica, se fatta bene, produce questi risultati. Inoltre, come AIPIN sezione pugliese, per conto della Regione, abbiamo redatto il manuale per l'Ingegneria naturalistica, in cui vengono descritte le varie tecniche che possono essere utilizzate in Puglia. Il sito è oggetto di visite didattiche da parte delle Università. È stato infatti visitato da studenti delle Università di Bari e di Potenza nell'ambito dei corsi di ingegneria naturalistica.

A cura di Myriam Ruberto e Giuseppe Gargano **Gennaio 2022**